

PALAZZI

La complicata vicenda giudiziaria dello splendido edificio a Ravina mette a repentaglio il tesoro d'arte da non perdere

Villa Margone
e un particolare
degli affreschi
(foto Panato)



Un sos affreschi

Salvare i dipinti esterni a Villa Margon Opera del '500 in attesa di recupero

In attesa della decisione del consiglio di stato, che dovrebbe finalmente risolvere la controversia tra i fratelli Lunelli e la Provincia, Villa Margon continua a far parlare di sé. Dopo la giornata di apertura al pubblico organizzata sabato 3 aprile dal Fai, Fondo ambiente italiano, un'interrogazione di Roberto Pinter (Solidarietà) aveva proposto dei dubbi sulla conservazione degli affreschi esterni e sulla situazione dell'arredo interno dello splendido gioiello architettonico custodito dai boschi sopra Ravina. Alle insinuazioni dell'interrogazione, risponde prima di tutto il dottor Giuseppe Bernardi, capo delegazione del Fai di Trento: «Spiace che la nostra iniziativa, che ha sortito un successo di pubblico davvero travolgente - afferma in una lettera - abbia suscitato polemiche ed affermazioni che, almeno in riferimento alla delegazione trentina del Fai, sono prive di fondamento. Nessun membro della nostra delegazione fa parte del comitato tecnico provinciale o del museo del Buonconsiglio. Nessuno di noi ha mai affermato che "mancano pezzi importanti dell'arredamento" anche perché non ci siamo mai posti il problema, che non ci competeva, mentre ci ritenevamo soltanto responsabili nei confronti degli at-

tuali proprietari che ci avevano cortesemente messo a disposizione la dimora, del puntuale rispetto della stessa e di quanto era in essa contenuto».

«Credo che - prosegue Gios Bernardi - al di fuori di ogni polemica, si debba riconoscere alla nostra delegazione del Fai e agli attuali proprietari il merito di aver fornito una "occasione storica e culturale veramente unica" alle circa 2500 persone che con pazienza e grande civiltà si sono affollate ad ammirare un gioiello che mai nessun proprietario, pubblico o privato che fosse, aveva messo loro a disposizione».

C'è poi la questione degli affreschi esterni sulla facciata d'entrata della villa, che sono ancora coperti da una pellicola trasparente fatta di carta giapponese e resina acrilica. Doveva essere un intervento di emergenza, provvisorio, effettuato per incarico della Cassa di risparmio nel 1983, e invece tutto è ri-



Iris Paoletti e Mariano Cristellotti (foto Panato)

masto fermo, da dieci anni a questa parte.

Iris Paoletti e Mariano Cristellotti, gli specialisti di restauri che allora erano stati incaricati dell'intervento, avevano avvisato la Cassa di risparmio più volte. Per esempio, con questa lettera del 12 giugno 1984, Iris Paoletti affermava: «L'intervento tecnico eseguito dalla mia

ditta ha avuto la funzione specifica di permettere agli affreschi di superare senza ulteriori distacchi e perdite di colore la stagione invernale. Perciò sottolineo il fatto che il suddetto intervento non è altro che un evidente tamponamento in una situazione di degrado che solo un intervento di restauro completo può arrestare. In parti-

colare i vuoti creati nel tempo tra i vari strati di malta di supporto all'affresco continuano nel tempo ad aumentare di volume, cosa che l'intervento protettivo non può arrestare. Quindi mi permetto di informarvi che gli affreschi potranno subire ulteriori irreversibili danni causati da dilatazioni e conseguenze cadute di malte».

Dieci inverni sono passati, nel frattempo; e ovviamente gli affreschi non stanno meglio, di salute. Si tratta di un'opera cinquecentesca - ridipinta nel '700 - che raffigura scene di battaglia: accanto al portone d'ingresso due grandi figure a grandezza d'uomo rappresentano due lanzichenecchi a guardia della dimora.

I due restauratori intendono tranquillizzare per quanto riguarda gli eventuali danni derivanti dalla pellicola di protezione «provvisoria»: «La resina ha il suo decadimento chimico, la carta perde la sua funzione di prote-

zione, ma gli affreschi non si rovinano certo a causa della protezione. Semmai, il problema è che non si può aspettare altri dieci anni prima di intervenire».

«Avevamo fatto un lavoro a regola d'arte - continuano Paoletti e Cristellotti, attualmente impegnati nel restauro di Palazzo Carignano a Torino - con uno studio sistematico sull'umidità, la pellicola pittorica, l'intonaco. Non è giusto lasciare gli affreschi al loro destino, mentre anche la chiesetta neogotica di fronte alla villa sta crollando».

Quegli affreschi, in effetti, sono sempre stati un po' vilipesi. Ci avevano messo davanti delle fioriere, e con la gomma dell'acqua i giardinieri di allora non ci dovevano andare tanto per il sottile. E oltre alle tracce di «inondazione», e all'umidità che viene dai prati antistante, sul muro ci sono i fori di qualche antico tiro a segno nobiliare. Insomma, quegli affreschi andrebbero salvati. Ma finché Villa Margon resta nel limbo delle cause giudiziarie, ci sono ben poche prospettive che qualcuno metta mano all'intervento. I lanzichenecchi, pazienti, attendono scolorandosi ogni giorno di più, custodi silenziosi di una villa da favola, oggetto del deside-

